

TESTATA: L'Unità
DATA: 07/05/2002
PAGINA 30

TITOLO: L'esodo o la pace tra arabi ed ebrei

AUTORE: Sylos Labini Paolo

TESTO:

Noi pochi ebrei e non pochi arabi, fra gli intellettuali, hanno più volte avanzato proposte di soluzioni pacifiche. In quanto intellettuali italiani cerchiamo di integrarle e migliorarle: ciò è possibile specialmente in Europa, grazie alla vicinanza geografica e, al tempo stesso, al distacco raggiungibile se si superano, con la ragion critica e con la conoscenza, quelle forme laiche di fanatismo. che di tanto in tanto si presentano, certe volte contro gli ebrei, altre volte contro gli arabi. Certo, anche il più distaccato degli osservatori resta sgomento di fronte all'odio e alla ferocia della due parti in causa, l'odio è una passione travolgente e come tale sfugge ad un'analisi razionale, anche se si riconosce che tanto gli ebrei quanto i palestinesi hanno le loro ragioni - ogni tragedia consiste proprio in questo. Eppure, se escludiamo l'annientamento o l'esodo forzato degli uni o degli altri, l'unico sbocco è una soluzione pacifica. Per una stabile soluzione pacifica, si dovranno affrontare il problema del diritto ad esistere d'Israele e quello dell'«intarsio» fra zone abitate, nello Stato d'Israele, da ebrei (cinque milioni in tutto) e zone abitate da palestinesi (un milione), fra le zone dell'intarsio troviamo gli insediamenti dei coloni ebrei. Si tratta di rendere compatti sia il territorio destinato agli ebrei sia quello dei palestinesi. Per rendere minimi gli interventi coercitivi bisognerà riflettere sugli scambi di aree, sugli indennizzi, sugli incentivi in danaro e in natura da offrire ai gruppi che dovranno spostarsi. Conviene riconsiderare l'ipotesi di un arbitrato internazionale promosso dai quattro grandi soggetti che si sono riuniti recentemente a Madrid e cioè Nazioni Unite, Unione europea, America e Russia, un arbitrato a sostegno di trattative condotte da una commissione composta da membri eletti dalle due parti per definire, in un trattato, i confini dei due Stati, su territori compatti, e con l'intesa di accettare poi una forza di garanzia dei confini costituita dagli stessi soggetti che hanno assicurato l'arbitrato. Più di una volta, nel passato, specialmente nel 1978 e nel 1996, la soluzione è apparsa vicina. Di recente, nonostante tutto, qualche passo avanti è stato fatto. Se daremo meno spazio alle emozioni e più spazio alla ragione, la prossima potrà essere la volta buona. Sul sito aperto da Repubblica, che fra breve sarà di nuovo in funzione, per il movimento «Opposizione civile», apriremo un sotto-sito sui problemi più gravi del nostro tempo, con una formula interattiva, volta a coinvolgere i lettori. Questa mia nota riassume un'analisi più ampia, che comparirà in quel sito, un'altra nota riguarderà «La globalizzazione: proposte concrete per l'Africa sub-Sahariana».